

LE REPLICHE DELLA P.C., LE CONTROREPLICHE DELLA DIFESA E IL BREVE INTERVENTO DEL P.M.

NUOVO SOPRUSO DELLA CENSURA

Stasera la sentenza per il vescovo di Prato

Europeo-ciak tagliato per allusioni all'Enalotto

BATTAGLIA: «Prima scomunicano, poi pretendono di obbligare ai sacramenti e se non si accetta, diffamano», - PICCARDI: «Date la vostra sentenza in nome della tolleranza e della pace religiosa», - L'arringa dell'avv. Botti e le conclusioni di Delitala - Il P. M. fermo sulle sue posizioni

Cinque sequenze ed i commenti relativi censurati - Il cinegiornale ritirato dai produttori

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 28. - «Mortara, 1858, Bologna». Il prof. Leopoldo Piccardi, al termine della sua odierna replica al processo contro il vescovo Fiorenzo Moravia e contro il parroco Aurelio Bellandi, ed ha confutato il parere dei difensori, secondo i quali non esisterebbe il reato di diffamazione in quanto il vescovo avrebbe inteso offendere soltanto la morale religiosa dei querelanti.

Il patrono della parte civile ha opportunamente ribadito che il Codice penale, in materia di morale, non fa distinzione fra morale religiosa e morale comune. La tutela dello Stato sulla reputazione dei cittadini, infatti, non è fatta a speichi, per cui si abbia una non procedibilità per i reati commessi contro la morale religiosa e la condanna, invece, nei casi in cui si offenda la morale professionale, civile o commerciale degli italiani. «La dottrina giuridica, in materia», ha soggiunto il prof. Battaglia, «è molto chiara: non si possono confondere i criteri soggettivi di chi diffama con i diritti oggettivi di chi subisce questa offesa, ma anche perché episodi come quello di Bologna, ricorrono, con un modo di orrore, anche ad un secolo di distanza. Fate, giudici, che fra cento anni, quando risuonerà in qualche aula giudiziaria il nome dei Bellandi, legato ad un grave episodio della nostra storia, esso abbia il significato di una luminosa vittoria in nome della libertà e della tolleranza religiosa».

In queste parole è contenuto il monito col quale si è chiusa l'udienza mattutina del processo che da cinque giorni si celebra nel tribunale di Piazza San Firenze.

espresso sulla esistenza o meno del reato nelle parole «pubblico peccatore» e «pubblico concubino» usate dal Fiordelli nei confronti dei coniugi Bellandi, ed ha confutato il parere dei difensori, secondo i quali non esisterebbe il reato di diffamazione in quanto il vescovo avrebbe inteso offendere soltanto la morale religiosa dei querelanti.

Il patrono della parte civile ha opportunamente ribadito che il Codice penale, in materia di morale, non fa distinzione fra morale religiosa e morale comune. La tutela dello Stato sulla reputazione dei cittadini, infatti, non è fatta a speichi, per cui si abbia una non procedibilità per i reati commessi contro la morale religiosa e la condanna, invece, nei casi in cui si offenda la morale professionale, civile o commerciale degli italiani. «La dottrina giuridica, in materia», ha soggiunto il prof. Battaglia, «è molto chiara: non si possono confondere i criteri soggettivi di chi diffama con i diritti oggettivi di chi subisce questa offesa, ma anche perché episodi come quello di Bologna, ricorrono, con un modo di orrore, anche ad un secolo di distanza. Fate, giudici, che fra cento anni, quando risuonerà in qualche aula giudiziaria il nome dei Bellandi, legato ad un grave episodio della nostra storia, esso abbia il significato di una luminosa vittoria in nome della libertà e della tolleranza religiosa».

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà



Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

«Su questo punto — ha detto ancora il patrono della parte civile — ho avvertito un particolare imbarazzo e una evidente difficoltà nell'esporre il fatto che mi ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacrestano, simili cose non le accetto».

Venendo a discutere la forma usata da monsignor Fiordelli e dal parroco don Danilo Aiazzi nell'indirizzare la loro «condanna» contro i coniugi di Prato, il prof. Piccardi ha sostenuto che il tribunale di Firenze deve respingere fermamente la fideistica valutazione fattane dal prof. Delitala. Non si può infatti dare alle parole «concubino» e «pubblico peccatore» un significato di religione in quanto il termine «concubino» appare come quello di reato nel codice penale. Una cosa è infatti chiamata eretico un cittadino con particolare riferimento ad un errore religioso, o una altra è indicato al disprezzo della gente come chi commette un particolare crimine. Dovreste dimostrare che il fatto di aver avuto rapporti sessuali con una donna non è un reato, ma un peccato. Piccardi rivolto ai banchi della difesa — che la parola «concubino» non offende chi la riceve e che nella valutazione comune essa ha un significato puramente religioso. Questo, probabilmente, avverrà dopo questo processo. Un mio amico avvocato mi ha scritto una lettera in calce alla quale ho trovato i saluti della sua «concubina», della donna cioè che egli ha sposato civilmente. Grazie a monsignor Fiordelli, non è neanche impossibile che in futuro si possano avere associazioni di «concubini» e di «concubine» che si riuniscono per tutelare la loro reputazione. Per concludere, sostengo fermamente che se un vescovo, nel compiere atti del culto, commette un reato comune, lo Stato non deve intervenire nel suo conflitto. Il fine a questo non sarà disposto espressamente che l'ordinamento religioso deve considerarsi accolto nell'ordinamento civile. Il prof. Delitala ha fatto un elogio della libertà — ha detto il prof. Piccardi — ma egli dovrebbe ricordare che una religione deve essere rispettosa delle libertà altrui e deve avere la massima tolleranza. Ho riletto la lettera indirizzata da monsignor Fiordelli al presidente del tribunale di Firenze ed ho constatato che essa contiene una frase con la quale classifica i comunisti come «figli delle tenebre». Se per il prof. Delitala libertà moderna significa poter definire «figli delle tenebre» gli avversari, ebbene io preferisco una libertà più antica, quella di cui si parla nel Vangelo: «Signori giudici, occorre ricordarci che viviamo in uno Stato civile, che ha 50 milioni di abitanti, e che democrazia significa vivere insieme senza chiamarsi reciprocamente «figli delle tenebre».

Le inaccettabili argomentazioni giuridiche dei clericali

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica. «Le norme canoniche preesistenti o successive alla stipulazione dei Patti Internazionali», ha detto il ministro Carli, «non limitano i diritti dello Stato attribuiti loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica».

La replica del Pubblico Ministero

«L'udienza pomeridiana, alla quale ha assistito anche il presidente Bellandi, è cominciata con una replica del P. M. il dott. Manlio Mazzanti, giunto in tribunale al braccio della sua giovane e bella consorte, ha sostenuto la sua posizione, già espressa in sede di requisitoria nei confronti dei Bellandi, e ha illustrato le peculiarità del Codice di diritto canonico. «Come volte che sia possibile — egli ha chiesto — accogliere nell'ordinamento statale le norme canoniche che quali si basano su dogmi che non sono ammissibili in un ordinamento statale che non si basano su dogmi, e che assegnano al vescovo un potere che nessun uomo devoto, che sono in così evidente contrasto col mondo moderno come noi lo concepiamo? Come potete pensare di accogliere fra le leggi dello Stato italiano un ordinamento che, volendo citare Montesquieu, non si può dire certo che sia democratico? Se questo accadesse, lo Stato italiano non avrebbe più ragione di esistere».

«Passando ad esaminare in particolare l'art. 7 della Costituzione, il prof. Piccardi ha interpretato l'articolo in senso che la libertà delle confessioni religiose, ma di difendere lo Stato dallo strapotere di una particolare Chiesa, la quale rivendica la libertà di commettere reati senza che lo Stato stesso possa difendersi. «Noi, io dico francamente, a

questo particolare tipo di libertà ci opponiamo.

«Una grossa delusione — ha detto ancora il patrono dei coniugi Bellandi — hanno rappresentato per me anche le teorie espresse dal P. M., il quale ha scelto indubbiamente la strada più pericolosa e difficile per uscire fuori dalla situazione creata con questa causa. Egli ha compiuto una acuta analisi che ha portato al riconoscimento dell'esistenza del reato di diffamazione. Ma subito dopo, egli ha soggiunto che lo Stato è disarmato di mezzi al colpevole. L'unica sua censura al vescovo è contenuta nella considerazione che la «sentenza» contro i coniugi Bellandi e Loriani Nunziati venne emessa il 12 agosto 1950, prima ancora cioè che il matrimonio venisse celebrato. Il mondo si attendeva una ben diversa affermazione, non certo questa tragica dichiarazione di impotenza. Confrontando lo stato d'animo dei dot. Mazzanti quando si è visto forzato a non dare una risposta netta, ma ho fiducia che tale risposta sarà il tribunale a darla».

Il prof. Leopoldo Piccardi ha sottolineato che insieme con la parte riguardante l'esistenza o meno del reato di diffamazione nelle parole contenute nella «sentenza» di monsignor Fiordelli, è venuta anche a cadere la pregiudiziale avanzata dal vescovo per quanto si riferisce al potere dello Stato di giudicare il suo ordinamento. «Noi, infatti, ha osato sollevare la questione della pretesa mancanza di giurisdizione da parte del tribunale. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «edulcorata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

«Su questo punto — ha detto ancora il patrono della parte civile — ho avvertito un particolare imbarazzo e una evidente difficoltà nell'esporre il fatto che mi ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacrestano, simili cose non le accetto».

Il prof. Leopoldo Piccardi ha sottolineato che insieme con la parte riguardante l'esistenza o meno del reato di diffamazione nelle parole contenute nella «sentenza» di monsignor Fiordelli, è venuta anche a cadere la pregiudiziale avanzata dal vescovo per quanto si riferisce al potere dello Stato di giudicare il suo ordinamento. «Noi, infatti, ha osato sollevare la questione della pretesa mancanza di giurisdizione da parte del tribunale. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «edulcorata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

«Su questo punto — ha detto ancora il patrono della parte civile — ho avvertito un particolare imbarazzo e una evidente difficoltà nell'esporre il fatto che mi ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacrestano, simili cose non le accetto».

Il prof. Leopoldo Piccardi ha sottolineato che insieme con la parte riguardante l'esistenza o meno del reato di diffamazione nelle parole contenute nella «sentenza» di monsignor Fiordelli, è venuta anche a cadere la pregiudiziale avanzata dal vescovo per quanto si riferisce al potere dello Stato di giudicare il suo ordinamento. «Noi, infatti, ha osato sollevare la questione della pretesa mancanza di giurisdizione da parte del tribunale. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «edulcorata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

«Su questo punto — ha detto ancora il patrono della parte civile — ho avvertito un particolare imbarazzo e una evidente difficoltà nell'esporre il fatto che mi ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacrestano, simili cose non le accetto».

Il prof. Leopoldo Piccardi ha sottolineato che insieme con la parte riguardante l'esistenza o meno del reato di diffamazione nelle parole contenute nella «sentenza» di monsignor Fiordelli, è venuta anche a cadere la pregiudiziale avanzata dal vescovo per quanto si riferisce al potere dello Stato di giudicare il suo ordinamento. «Noi, infatti, ha osato sollevare la questione della pretesa mancanza di giurisdizione da parte del tribunale. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «edulcorata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. - Europeo-ciak, il cinegiornale prodotto dalla Europa-Ciak, è stato ritirato dalla circolazione da un'ordinanza del giudice di pace di Prato, in quanto avrebbe violato la programmazione del cinema cinematografico. La legge, che prevede la programmazione del cinema cinematografico, è stata emanata nel 1954 e prevede che il 20 per cento della programmazione del cinema cinematografico deve essere costituito da pellicole per cui il documentario non è più presentabile.

Questa volta i censori, viste le reazioni suscitatesi dall'ultimo divieto, sono stati più accorti: non hanno impedito la programmazione del numero 1008, però lo hanno escluso dalla programmazione obbligatoria e dalla cessione del premio previsto dalle disposizioni vigenti. Come se tutto questo non bastasse, hanno richiesto alla società editrice che anno dopo anno, per ogni pellicola, fornisca le sequenze delle più importanti scene della pellicola.

Precisamente, i censori hanno richiesto di tagliare cinque scene. La prima riguarda la posa di una prima pietra per la cooperativa edilizia della Guardia di Finanza a Ronchi. Nel momento in cui Andreotti getta con la cazzuola la celeste nel buco della «prima pietra», lo speaker commenta: «Ottimo quelle le condizioni di pagamento? La lire mensili per un vasto appartamento».

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 1.

ANTONIO FERRIA

di tre splendide camere e servizio. Condizioni talmente buone da farci rimpiangere di non avere a suo tempo intrapreso la carriera di guardie di Aspromonte.

E poi la volta di una sequenza sull'arrivo a Roma dell'ex regina di Spagna. Il commento di Europeo-ciak è stato: «L'ex regina di Spagna vive ora in esilio a Losanna. Prima di venire in Italia, la fuadusa aveva parlato per la Svizzera in un'occasione. La sua parentela con l'ex Regina Vittoria d'Inghilterra. Non si sa quanto l'ex regina si trattava della Capitale. Comunque, immaginiamo che la prossima volta sarà indotta a prendere la via dell'esilio dall'arrivo in Italia di Nasser».

Non si sa se i censori hanno ritenuto irriverente la battuta, se per Nasser o per la «capitale» o per la «parentela» o per la «capitale» o per la «parentela». In ogni caso, l'Europa-Ciak, il giorno dell'arrivo Francolina, il quale dovrebbe interpretare un film in cui si aprono qualche scena di «L'ultimo Dio» e «L'ultimo Dio» per girare la «Maja desnuda», per cui siamo molto scettici che in Italia metteranno in circolazione un film con il vento che spira. Vedremo che prima o poi verrà quanta a coprirlo. Naturalmente, però, con un'ordinanza di un giudice di pace.

Gravemente mutilata è anche una sequenza sul «soldatino innamorato». Il ponderoso Giulio Gianini, tornato da un'esperienza di servizio in un'unità di fanteria, i fotogrammi del telegiornale ricevono le varie fasi della vicenda, e le immagini si susseguono in un'atmosfera di un'atmosfera di un'atmosfera. Poi compare un impiegato seduto alla propria scrivania, mentre l'anonimo commentatore pronuncia: «In Italia siamo un paese in cui non diventa un milione oggi è proprio un fesso». Le successive sequenze mostrano un impiegato che si balocca dietro un giornale, intento a compilare una scheda, mentre lo speaker aggiunge: «Questo è il lavoro di un impiegato oggi». «Questo è il lavoro di un impiegato oggi».

«Ci risulta che contro il nuovo arbitro, la direzione di Europeo-ciak, ha presentato alla commissione di secondo grado e, in caso di parere negativo, al Consiglio di Stato.

Le repliche della Parte Civile

Stamane hanno replicato agli argomenti in favore del vescovo addotti dalla difesa e in parte dallo stesso P. M. Gli avvocati di parte civile prof. Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi. La sostanza delle loro parole può essere racchiusa in un concetto molto chiaro: se i giudici fiorentini hanno cura la libertà dei cittadini e il mantenimento della pace religiosa in Italia, essi debbono condannare monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi, per diffamazione aggravata nei confronti di Mauro Bellandi e di Loriani Nunziati.

Per avere però, un numero della dozzina di argomenti di diritto portati dai due oratori a sostegno della loro tesi, occorre seguire passo passo la cronaca della seduta.

Ha parlato per primo il prof. Battaglia, in un'aula che appariva stranamente quieta e tollerante. Il timore di avere le orecchie offese da affermazioni di principio estranee ai sacri canoni alle bolle pontificie, ha evidentemente tenuto lontano dalla peccaminosa oratoria della parte civile i preti e gli attivisti di Azione Cattolica che nelle udienze passate avevano tentato di trasformare il recinto dei tribunali e i banchi assegnati alla stampa in mormoranti sacrestie.

Il prof. Battaglia, palesemente mordace e aggressivo, ha esordito con un attacco a fondo alle opinioni espresse dal prof. Delitala, difensore del vescovo, in materia di libertà religiosa, e a valentissimi avvocati del vescovo — egli ha detto — hanno affermato in questa aula di essere i difensori più strenui dello Stato e del suo ordinamento, e poco è mancato che essi abbiano sostenuto che Bellandi e i suoi patroni si sono presentati in aula per difendere la libertà della Chiesa... Il prof. Delitala in particolare, ha dichiarato di voler difendere il vescovo in nome delle ragioni dello Stato italiano ed ha accusato noi della parte civile di aver tentato di disintegrare le leggi che regolano la vita della Repubblica. Per dimostrarlo, però, egli ha fatto ricorso alla legislazione straniera. Parlavamo con grande schiettezza: noi crediamo fermamente nella libertà e nella integrità delle coscienze e vorremmo che il nostro Stato, da questo punto di vista, fosse superiore o almeno uguale alla Svizzera e agli Stati Uniti d'America. Vorremmo vivere in un paese in cui ci fosse piena libertà religiosa e di coscienza, e in un paese regolato da questi stessi costumi su cui si basano le decisioni dei giudici dei due stati occidentali più democratici, e cioè gli Stati Uniti d'America.

Riassumendo, il prof. Battaglia ha ribadito il concetto — che del resto è stato sostenuto anche dal P. M. — secondo cui le locuzioni usate da monsignor Fiordelli e dal parroco Aiazzi sono termini palesemente offensivi e aggrediscono il cittadino nella sua reputazione e che, di conseguenza, lo Stato è tenuto a intervenire e a condannare.

La discussione ha toccato successivamente il tema dell'esistenza o meno di quello «eccesso colposo» invocato dal rappresentante della pubblica accusa, secondo il quale il vescovo avrebbe commesso un reato ma non sarebbe punibile in quanto egli avrebbe semplicemente trascorso involontariamente nell'esercizio di un suo preciso diritto.

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà



Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà

Le inaccettabili argomentazioni giuridiche dei clericali

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento religioso e della libertà della vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di parità gerarchica. Il prof. Piccardi ha detto che il diritto canonico non è una legge dello Stato attribuita loro; e in ogni caso, ogni qualsiasi collegamento tra l'ordinamento italiano e quello della Chiesa non sarà quello di una parità gerarchica.

La ricerca del lavoro

Sergio Chesì di Castel-florentino approva il programma e chiede che si faccia qualcosa anche per la numerosa parte di giovani ed adulti che agano da un giorno all'altro per il Paese alla ricerca di un misero guadagno. Il problema interessa troppo e non si può lasciarlo insoluto».

Il compagno Domenico Delitala della quinta cellula di viale Mazzanti, segretario generale del Gruppo di Genova Sestri in una sua lettera critica che nel progetto di programma, i problemi dei giovani ed adulti, e quelli dei lavoratori del mare siano trattati in poche parole. Dice Delitala: «Molto spesso abbiamo parlato di controllo democratico dei monopoli, riferendoci in particolare modo ai potentissimi gruppi che fanno capo, per esempio, alla FIAT, alla Montecatini, alla Edison, ecc. ecc. e che sono una remora costante ad un'evoluzione generale dell'economia del Paese; non credete che lo stesso problema si ponga analogamente per i potenti gruppi armatori che nel giro di dieci anni si sono enormemente rafforzati, battendo magari, da buoni patrioti, immunitari bandiere fuorché quella italiana, e ciò al fine di un sempre maggiore allargamento dei nostri traffici marittimi in tutte le direzioni e secondo gli interessi della collettività nazionale?».

Il compagno Domenico Delitala della quinta cellula di viale Mazzanti, segretario generale del Gruppo di Genova Sestri in una sua lettera critica che nel progetto di programma, i problemi dei giovani ed adulti, e quelli dei lavoratori del mare siano trattati in poche parole. Dice Delitala: «Molto spesso abbiamo parlato di controllo democratico dei monopoli, riferendoci in particolare modo ai potentissimi gruppi che fanno capo, per esempio, alla FIAT, alla Montecatini, alla Edison, ecc. ecc. e che sono una remora costante ad un'evoluzione generale dell'economia del Paese; non credete che lo stesso problema si ponga analogamente per i potenti gruppi armatori che nel giro di dieci anni si sono enormemente rafforzati, battendo magari, da buoni patrioti, immunitari bandiere fuorché quella italiana, e ciò al fine di un sempre maggiore allargamento dei nostri traffici marittimi in tutte le direzioni e secondo gli interessi della collettività nazionale?».

Il compagno Domenico Delitala della quinta cellula di viale Mazzanti, segretario generale del Gruppo di Genova Sestri in una sua lettera critica che nel progetto di programma, i problemi dei giovani ed adulti, e quelli dei lavoratori del mare siano trattati in poche parole. Dice Delitala: «Molto spesso abbiamo parlato di controllo democratico dei monopoli, riferendoci in particolare modo ai potentissimi gruppi che fanno capo, per esempio, alla FIAT, alla Montecatini, alla Edison, ecc. ecc. e che sono una remora costante ad un'evoluzione generale dell'economia del Paese; non credete che lo stesso problema si ponga analogamente per i potenti gruppi armatori che nel giro di dieci anni si sono enormemente rafforzati, battendo magari, da buoni patrioti, immunitari bandiere fuorché quella italiana, e ciò al fine di un sempre maggiore allargamento dei nostri traffici marittimi in tutte le direzioni e secondo gli interessi della collettività nazionale?».

Il compagno Domenico Delitala della quinta cellula di viale Mazzanti, segretario generale del Gruppo di Genova Sestri in una sua lettera critica che nel progetto di programma, i problemi dei giovani ed adulti, e quelli dei lavoratori del mare siano trattati in poche parole. Dice Delitala: «Molto spesso abbiamo parlato di controllo democratico dei monopoli, riferendoci in particolare modo ai potentissimi gruppi che fanno capo, per esempio, alla FIAT, alla Montecatini, alla Edison, ecc. ecc. e che sono una remora costante ad un'evoluzione generale dell'economia del Paese; non credete che lo stesso problema si ponga analogamente per i potenti gruppi armatori che nel giro di dieci anni si sono enormemente rafforzati, battendo magari, da buoni patrioti, immunitari bandiere fuorché quella italiana, e ciò al fine di un sempre maggiore allargamento dei nostri traffici marittimi in tutte le direzioni e secondo gli interessi della collettività nazionale?».

Meno ore e più soldi

Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribatte la necessità di lottare contro le basi atomiche.

Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno le perdite, e che ci dia un attivo sostegno degli interessi degli artigiani, un più giusto riconoscimento delle necessità dei vecchi lavoratori».

Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribatte la necessità di lottare contro le basi atomiche.

Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno le perdite, e che ci dia un attivo sostegno degli interessi degli artigiani, un più giusto riconoscimento delle necessità dei vecchi lavoratori».

Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribatte la necessità di lottare contro le basi atomiche.

Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno le perdite, e che ci dia un attivo sostegno degli interessi degli artigiani, un più giusto riconoscimento delle necessità dei vecchi lavoratori».

Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribatte la necessità di lottare contro le basi atomiche.

Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno le perdite, e che ci dia un attivo sostegno degli interessi degli artigiani, un più giusto riconoscimento delle necessità dei vecchi lavoratori».

Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribatte la necessità di lottare contro le basi atomiche.

Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno le perdite, e che ci dia un attivo sostegno degli interessi degli artigiani, un più giusto riconoscimento delle necessità dei vecchi lavoratori».

PER I PENSIONATI DELLO STATO

Da Monteleone (Siena) il compagno Giuseppe Cerdosa ci scrive dichiarando d'accordo con il programma e formulando le seguenti proposte:

- 1) l'aumento degli assegni che l'ENPAS e gli istituti simili concedono ai familiari del dipendente statale che prima di aver maturato il diritto alla pensione;
- 2) la revisione della legge attuale che nega la pensione ai familiari superstiti dell'impiegato che non abbia

Documento conclusivo dell'incontro fra le Delegazioni della C.G.I.L. e della C.G.T. sul Mercato comune

Nel giorni 4, 5 e 6 febbraio 1958, le delegazioni della C.G.I.L. e della C.G.T. si sono riunite, insieme con la segreteria della FSM...

3. - Le delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

Dichiarazioni di Novella

In merito al documento conclusivo sul Mercato comune sottoscritto dalle delegazioni della CGIL e della CGT...

1. - Le delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

2. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

3. - Le delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

4. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

5. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

6. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

7. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

8. - Le due delegazioni ritengono che la soluzione migliore sia una riunione delle rappresentanze delle due Confederazioni...

Migliorate le leggi previdenziali Lunedì in sciopero i braccianti

I provvedimenti approvati alla Camera riconoscono le malattie professionali dei braccianti e aumentano le indennità in caso di infortunio e di morte...

Anche ieri la Camera ha proseguito i suoi lavori a ritmo accelerato, in vista della prossima chiusura: sono stati trattati diversi argomenti...

Interrogazione sul discorso di Gava alla Confindustria

Montagnani e Pastore chiedono a Zoli di smentire il ministro dell'Industria, le cui dichiarazioni contrastano con la legge e le circolari di Bo

Le dichiarazioni rese dal ministro dell'Industria Gava all'assemblea annuale degli industriali, secondo cui lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale...

Una dichiarazione di Caleffi sullo sciopero dei braccianti

In tutta Italia, lunedì prossimo 3 marzo, i braccianti e i salariati agricoli daranno vita ad una giornata di lotta...

La politica atomica e l'accordo con gli USA discussi alla Camera

Di notevole interesse l'argomento affrontato dalla Camera nella seconda parte della seduta...

E' arrivata a Napoli la crociera dei miliardari

NAPOLI, 28. - La crociera dei miliardari americani, composta da 5 milioni di lire...

Il programma del Partito operaio polacco per lo sviluppo dell'economia del Paese

Previsto per il 1958 un aumento del sette per cento della produzione industriale e del quattro per cento di quella agricola...

Aumentati del 20% gli assegni dei mutilati ed invalidi del lavoro

Approvati gli emendamenti del compagno Venegoni per la democratizzazione dell'Associazione - Migliorate le indennità per gli infortunati

Verso l'approvazione del Consiglio superiore della magistratura

La commissione Giustizia della Camera ha ieri approvato il disegno di legge riguardante la formazione, la composizione ed il funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura...

La Camera ha approvato il disegno di legge riguardante la riforma dell'organizzazione del lavoro

La Camera ha approvato il disegno di legge riguardante la riforma dell'organizzazione del lavoro, che prevede l'istituzione di un Consiglio superiore della Magistratura...

NELLE ELEZIONI DELLA C. I. Alla FATME la CGIL passa dal 55 al 59%

Si tratta della più importante fabbrica metal-lurgica romana - Sconfitta una lista fascista

La lista della FIOM ha ottenuto un brillante successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla FATME, una delle più importanti fabbriche metalmeccaniche romane...

Il risultato delle votazioni è stato il seguente: CGIL 59,21 per cento, conquistando un seggio in più rispetto alle precedenti elezioni...

La vertenza per la Borletti al Ministero Lavoro

Al ministero del Lavoro si è iniziato nei giorni 26 e 27 febbraio, l'esame della vertenza per gli infortunati richiedenti la Borletti di Milano...

La politica atomica e l'accordo con gli USA discussi alla Camera

Di notevole interesse l'argomento affrontato dalla Camera nella seconda parte della seduta...

E' arrivata a Napoli la crociera dei miliardari

NAPOLI, 28. - La crociera dei miliardari americani, composta da 5 milioni di lire...

Il programma del Partito operaio polacco per lo sviluppo dell'economia del Paese

Previsto per il 1958 un aumento del sette per cento della produzione industriale e del quattro per cento di quella agricola...

Aumentati del 20% gli assegni dei mutilati ed invalidi del lavoro

Approvati gli emendamenti del compagno Venegoni per la democratizzazione dell'Associazione - Migliorate le indennità per gli infortunati

Verso l'approvazione del Consiglio superiore della magistratura

La commissione Giustizia della Camera ha ieri approvato il disegno di legge riguardante la formazione, la composizione ed il funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura...

La Camera ha approvato il disegno di legge riguardante la riforma dell'organizzazione del lavoro

La Camera ha approvato il disegno di legge riguardante la riforma dell'organizzazione del lavoro, che prevede l'istituzione di un Consiglio superiore della Magistratura...

Il governo della RDT accetta il piano Rapacki

Bonn rifiuta la proposta polacca e ogni contatto diretto con Varsavia

BERLINO, 28. - Il governo della RDT ha ufficialmente accettato il piano Rapacki, ma ha rifiutato la proposta polacca...



Il compagno Novella



Il compagno Santi

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.451. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commercialista Cinema L. 190 - Domenica L. 200 - Echi speciali L. 130 - Cronaca L. 150 - Neopologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgenti (SFI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA', con l'edizione del lunedì, RINASCITA', VIE NUOVE.

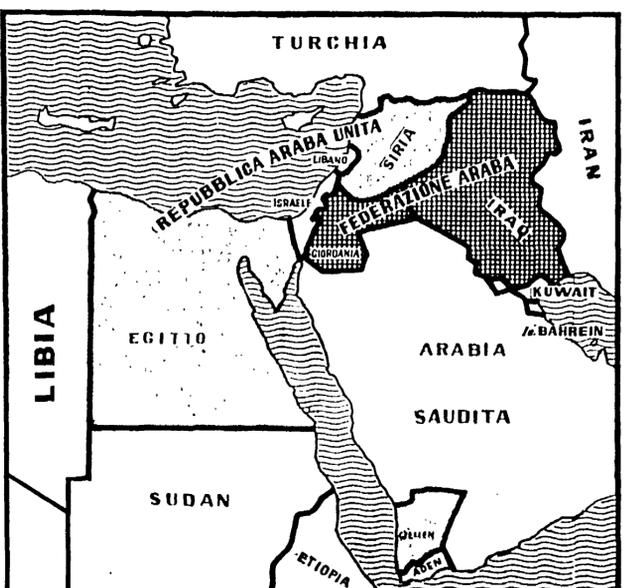
PUBBLICATE OGGI DALLA PRAVDA LE TESI DEL SEGRETARIO DEL PCUS

Krusciov riterà sulla riforma nelle campagne alla seduta del Soviet che sarà eletto il 16 marzo

I motivi pratici e politici che hanno dettato la decisione della vendita dei macchinari delle SMT ai colcos - 25 miliardi di rubli è il valore complessivo delle macchine che saranno cedute alle cooperative - Crediti ai colcos più deboli

Gli sviluppi del movimento per l'unità araba

IL CAIRO - Il principe ereditario dello Yemen è giunto ieri al Cairo per proclamare ufficialmente l'adesione del suo paese alla Repubblica araba unita. All'aeroporto egli ha dichiarato che suo padre ha firmato i documenti necessari ed ha confermato che l'adesione dello Yemen avverrà in un secondo momento.



I giornali del Cairo pubblicano violentissimi attacchi ai dirigenti dell'Irak e della Giordania. Al Scabirin particolare si riferisce a Ghachan e Jamali (ministro degli Esteri e ministro degli Interni dell'Irak) hanno commesso numerosi crimini contro la loro patria e contro l'arabismo.

diffuse notizie di scontri. Come è noto nell'Irak la opposizione alla politica del governo è molto forte e ben organizzata. AMMAN - Vivacissime manifestazioni contro Hussein si sarebbero svolte a Nablus e in altre città giordane. La polizia avrebbe aperto il fuoco contro i dimostranti e anche qui si sarebbero avuti numerosi morti e feriti.

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 28. - I giornali sovietici riportano domani mattina per esteso le «tesi» di Krusciov sulla riorganizzazione delle campagne, approvate nei giorni scorsi dal comitato centrale del PCUS.

Il documento che occupa ben tre pagine di quotidiano servirà di base alla discussione che può considerarsi da questo momento aperta in tutto il paese. Arricchito con i suggerimenti che certamente verranno dal futuro dibattito esso offrirà poi il canovaccio per il rapporto che lo stesso Krusciov terrà davanti al nuovo Soviet Supremo eletto il 16 marzo non appena verrà convocato per la prima sessione.

La risoluzione che era stata resa pubblica ieri sera, le «tesi» di Krusciov si aprono con due capitoli introduttivi che hanno in gran parte carattere storico. Il primo tratta le grandi tappe di sviluppo del movimento collettivo, ricordando i successi degli ultimi anni mentre il secondo sottolinea il ruolo di primo ordine che le stazioni di macchine e trattori hanno avuto durante la loro trentennale esistenza per l'affermarsi del movimento collettivo.

rativi avevano in usufrutto eterno la terra, le principali macchine per la sua coltivazione appartenevano alle S.M.T., aziende statali. Oggi si propone di vendere tutti o quasi tutti i mezzi produttivi meccanici e di trasformare le seconde in principali centri di riparazione e di vendita, che formeranno i colcos di nuove macchine, di pezzi di ricambio, di carburante e di concimi chimici, tenendo presso di sé solo quei meccanismi - per i lavori di bonifica - ad esempio - che le cooperative non sono in grado di avere.

Si è riferito a suo tempo come la trasformazione sollevasse alcuni importanti problemi teorici. La parte delle «tesi» in cui essi vengono affrontati è una delle più nuove e interessanti. Vi si ricorda come la proposta di vendere le macchine a colcos fosse stata avanzata alcuni anni fa da alcuni economisti; ma si aggiunge che accettarla allora sarebbe stata sbagliata poiché essa era prematura e avrebbe seriamente indebolito il colcos. La riforma attuale è stata infatti preparata dall'impegnoso sviluppo delle campagne in questi ultimi anni.

Con attenzione maggiore si analizza la principale obiezione alle proposte di trasformazione, che fu un tempo di Stalin, e che è dello stesso «tesi», è stata prospettata pure oggi da alcuni economisti; poiché la forma di proprietà nazionale statale è superiore a quella cooperativa non si corre il rischio con la vendita delle macchine di compiere un passo indietro e di indebolire in genere la proprietà socialista privata di certi mezzi di produzione. Non è questa come nella stessa obiezione si toccano tutte le prospettive di sviluppo del movimento collettivo.

Da parte sua, l'industria sarà sollecitata a produrre macchine che rispondano meglio, in pratica, economicamente alle esigenze delle campagne. Infine, un'ultima parte delle «tesi» si preoccupa soprattutto di impiegare bene le grandi risorse umane che la riforma rende libere. Nelle stazioni macchine e trattori attualmente lavorano 186 mila specialisti e circa mezzo milione di operai meccanici e trattoristi. Gli uni e gli altri andranno rafforzati e colcos soprattutto quelli che sono oggi i più deboli.

Si creeranno così le premesse perché questi possano raggiungere le cooperative più avanzate; poiché, però, in quelle aziende gli introiti dei colcosisti e degli altri andranno concentrati per un certo periodo di tempo quel salario garantito che può percepirsi alle «stazioni».

Queste le linee generali della riforma; quanto al loro valore politico, le «tesi» vogliono affermare che dalla collettivizzazione in poi è questa la più grande innovazione introdotta nell'Unione Sovietica.

Nuova organizzazione della industria ceca

Grandi unità economiche di produzione dirette dalla fabbrica che ha il rendimento più elevato

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 28. - A partire dal 1. aprile prossimo tutta l'industria cecoslovacca inizierà ad essere gestita e organizzata secondo i nuovi criteri di decentralizzazione discussi per mesi in tutto il paese e definiti nell'ultima sessione del C.C. del Partito comunista cecoslovacco i cui risultati sono stati resi noti oggi.

di produzione che attualmente dipendono dai ministeri e dalle amministrazioni centrali. L'aspetto senza dubbio più significativo e importante della riforma è quello che riguarda direttamente i lavoratori, il loro salario e la partecipazione alla direzione dello Stato. La fabbrica socialista centro di direzione economica, diverrà una fabbrica ove i lavoratori saranno direttamente e materialmente interessati all'andamento della produzione, al livello della produttività, al tipo degli investimenti. Poiché il salario medio di ciascuna fabbrica sarà direttamente legato alla produttività, i lavoratori avranno un interesse materiale diretto a spingere la direzione dell'azienda al massimo sforzo sulla strada dell'ammodernamento del macchinario, della razionalizzazione della produzione, in definitiva all'aumento della produttività dalla quale discenderà un aumento del salario.

Verso il fallimento della missione Murphy La liberazione del Sahara rivendicata dal Marocco

L'invio di Foster Dulles partirebbe oggi o domani per Londra - Otto francesi espulsi dalla Tunisia con procedura d'urgenza - Un commento del governo di Rabat - Insistenti voci di un reingresso di De Gaulle sulla scena politica

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 28. - Ad una settimana dall'inizio in scena di Robert Murphy, che si era proposto di ottenere una ampia distensione psicologica nella crisi franco-tunisina, nessuna delle parti in causa sembra voler abbandonare le posizioni di partenza per soccorrere nel suo pensiero incaricando l'invio di Foster Dulles. Al contrario, si può affermare che quanto al mediatore americano ha messo i piedi in Europa e in Africa, la situazione generale in tutto il Nord Africa è andata precipitando, quasi che i comandi civili e militari di Algeri avessero deciso di accelerare i tempi della « riconquista » per parlare ad un eventuale cedimento del governo di Parigi. Prova ne siano le due note di protesta consegnate ieri sera al segretario generale delle Nazioni Unite dall'ambasciatore tunisino Mongi Slim, la prima contro le « persistenti violazioni del territorio tunisino da parte di aerei francesi », la seconda contro la deportazione di 250 mila persone dall'Algeria orientale per creare una fascia di « terra bruciata » al confine con la Tunisia.

pare al segretario di Stato americano una dichiarazione senza equivoci sull'atteggiamento statunitense nei confronti della « presenza francese » nell'Africa del Nord. Tanto più che la visita di un inviato del governo libico al Cairo ha causato una commossa emozione nella diplomazia francese. « Se re Idrisi - si dice questa sera a Parigi - decidesse di aderire alla Repubblica araba unita Nasser arriverebbe, senza colpo ferire, alle porte di Tunisi ».

Ma, per ora, il governo francese cerca soprattutto il pieno appoggio dell'America per sopportare alla crisi che lo minaccia; oggi, una delegazione del gruppo parlamentare conservatore ha chiesto al presidente del Consiglio di rafforzare i disposti militari in Algeria nel numero di altri 50 od 80 mila uomini; ora, non solo il Ministero della Difesa non può più trovare i soldi, ma le finanze francesi non sono assolutamente in grado di accrescere ancora il bilancio militare, che per le sole operazioni d'Algeria si aggira ora sui 700 miliardi annui. In generale, si ha l'impressione che il governo Gaillard si avvicini alla crisi molto più rapidamente del previsto, trovandosi nell'impossibilità di formulare una qualsiasi linea di condotta senza scontrarsi da una parte con le difficoltà obiettive della guerra e, dall'altra, con la strapotenza delle autorità d'Algeria e dei gruppi politici che le sostengono.

« Se si producesse una crisi - si chiede questa sera Le Monde - potremmo scattare a priori una magistratura temporanea del gen. De Gaulle? ». Il vecchio generale, del resto, sembra ormai deciso a gettarsi in acqua e i suoi amici annunciano per il prossimo marzo un clamoroso ritorno sulla scena politica con un discorso sull'insieme dei problemi che travagliano il Paese. La situazione nell'Africa del Nord, intanto, è la seguente: TUNISIA: Come abbiamo riferito all'inizio, otto francesi sono stati arrestati stamane per detenzione d'armi - munizioni da guerra, e dodici espulsi dal territorio nel giro di poche ore. Prelevati dalle loro residenze di Berta fra le 5 e le 7, i dodici civili francesi sono stati accompagnati in furgone al ricambio all'aeroporto di Tunisi e caricati sul primo aereo in partenza per la Francia. Alle 13 toccavano terra a Marsiglia, mentre l'incarico d'affari francese presentava un'ennesima protesta al governo di Tunisi. Quanto a Murphy, sembra che il suo soggiorno tunisino stia per terminare e che il « paciere » americano partirebbe per omnia o Parigi domani stesso per cominciare la seconda fase del suo mandato.

ALGERIA: Il fatto più romanzesco dell'anno, che ancora una volta copre di ridicolo i militaristi francesi è avvenuto a Bona. Una misteriosa « forza volante », inseguita da caccia francesi, è stata costretta ad atterrare martedì sera all'aeroporto di Bona. A bordo dell'aereo, privo di qualsiasi distintivo, vennero trovati tre aerei americani, un bimotore dichiarato e diretto ad un commerciante marocchino sono ancora sequestrate in Algeria mentre per il misterioso aereo proveniente da Israele i comandi di Algeria hanno praticato un trattamento di favore. I giornali francesi di stamane titolavano: sull'aereo pirata, che avrebbe avuto per missione di pacificare armi ai ribelli algerini. Poi, nel pomeriggio, colpo di scena: da Parigi si dice che tutto è regolare che l'aereo è sceso a Bona per un avaria ad un motore e che appena riparato il guasto potrà riprendere il volo col suo carico d'armi. Quale mistero si cela in questo improvviso voltafaccia? Israele fornisce armi a qualche gruppo sud-americano? E in questo caso, è stato un intervento del governo di Tel Aviv, strettamente legato alla Francia a far modificare la primitiva versione? Un fatto è certo: ad un mese dall'incidente dello « Slovenia » le armi regolamentari dichiarate e dirette ad un commerciante marocchino sono ancora sequestrate in Algeria mentre per il misterioso aereo proveniente da Israele i comandi di Algeria hanno praticato un trattamento di favore. I giornali francesi di stamane titolavano: sull'aereo pirata, che avrebbe avuto per missione di pacificare armi ai ribelli algerini. Poi, nel pomeriggio, colpo di scena: da Parigi si dice che tutto è regolare che l'aereo è sceso a Bona per un avaria ad un motore e che appena riparato il guasto potrà riprendere il volo col suo carico d'armi.

MAROCCO: Il discorso del sultano Maometto V circa i diritti del Marocco sui territori sahariani che furono teatro in questi giorni di azioni di rappresaglia delle truppe franco-spagnole è così commentato dal giornale governativo Ahl Al Jadid: « La questione della liberazione del Sahara e del suo ritorno al Marocco ha preso una forma ufficiale ed un carattere internazionale; esso costituisce uno dei progetti più importanti del governo ed uno degli obiettivi della lotta per la realizzazione dello stato marocchino ».

ALGERIA: Il fatto più romanzesco dell'anno, che ancora una volta copre di ridicolo i militaristi francesi è avvenuto a Bona. Una misteriosa « forza volante », inseguita da caccia francesi, è stata costretta ad atterrare martedì sera all'aeroporto di Bona. A bordo dell'aereo, privo di qualsiasi distintivo, vennero trovati tre aerei americani, un bimotore dichiarato e diretto ad un commerciante marocchino sono ancora sequestrate in Algeria mentre per il misterioso aereo proveniente da Israele i comandi di Algeria hanno praticato un trattamento di favore. I giornali francesi di stamane titolavano: sull'aereo pirata, che avrebbe avuto per missione di pacificare armi ai ribelli algerini. Poi, nel pomeriggio, colpo di scena: da Parigi si dice che tutto è regolare che l'aereo è sceso a Bona per un avaria ad un motore e che appena riparato il guasto potrà riprendere il volo col suo carico d'armi.

Questa mattina gli ospiti sovietici, come è già detto, hanno raggiunto in auto Mazzarino. Ad accoglierli erano il sindaco compagno on. La Marica, della segreteria federale, il segretario della sezione Ferreri, ed una grande folla di compagni e di lavoratori. Mazzarino si trova nel cuore del feudo siciliano ed è il centro dove più forte e combattivo si è sviluppato, dalla liberazione ad oggi, il movimento contadino guidato dai comunisti. I risultati di dodici anni di lotta sono stati illustrati ai delegati del P.C.U.S. dal sindaco, nel corso di una affollata assemblea di lavoratori riunitisi nella aula consiliare del Palazzo Comunale. Il territorio del Comune comprende 29.000 ettari di terreno; di questi, fino a cinque anni fa, erano 20.000 appartenenti a 60 famiglie ed il resto era diviso fra più di 6.000 piccoli proprietari. Grazie alle lotte condotte dai contadini mazzarinesi insieme ai loro compagni della Sicilia, nel corso degli ultimi cinque anni, ben 629 assegnatari hanno ricevuto la terra, in applicazione della legge di riforma agraria, mentre altre centinaia di contadini, favoriti dal processo di spezzamento del latifondo, provocato dall'energica azione dei contadini, hanno potuto acquistare alcune migliaia di ettari.

Adesso il partito ed il movimento contadino, si pongono l'obiettivo di ridurre il limite della proprietà terriera da 200 a 100 ettari in modo da mettere a disposizione dei braccianti poveri altri 3500 ettari di terra. Portando ai comunisti di Mazzarino il saluto del Comitato Centrale del P.C.U.S. del popolo sovietico, il compagno Ponomarev ha apprezzato i risultati raggiunti dai comunisti mazzarinesi, ricordando i successi ottenuti dai contadini sovietici nella costruzione di una economia agricola socialista.

I compagni sovietici hanno quindi risposto a numerose domande riguardanti i vari aspetti della vita sovietica. Ricongiuntisi nel pomeriggio di oggi a Caltanissetta, i delegati del P.C.U.S. hanno raggiunto Palermo per far ritorno alla propria città.

23 scolari americani muoiono in un fiume

Un autopullman che li trasportava è precipitato nelle acque del fiume Sandy

PRESTONSBURG, 28. - Una spaventosa sciagura si è verificata stamane alla periferia della città, dove un pullman carico di scolari è precipitato nelle acque del fiume Sandy in piena: l'automezzo è rimasto sommerso, certo John Derossel, figura fra i dispersi ma proprio lui si deve la salvezza dei dodici superstiti. E' stato infatti l'autista ad adoperarsi, durante i pochi istanti in cui il torpedone è rimasto parzialmente emerso, affondando le braccia e mettendosi in salvo. Il torpedone trasportava gli scolari da una località nella parte meridionale della contea di Floyd alle scuole elementari e medie di Prestonsburg. Squadre di soccorso sono affluite sul posto dove si stanno concentrando anche attrezzature speciali per trarre il torpedone dall'acqua, nella speranza ormai ritenuta vana di trovare altri superstiti.

rimasto, per qualche istante, nell'acqua e meta fuori. Poi il pesante automezzo è sprofondata interamente nella corrente, al punto che non si è ancora riusciti ad identificarne la posizione esatta. Come si è detto, l'autista, John Derossel, figura fra i dispersi ma proprio lui si deve la salvezza dei dodici superstiti. E' stato infatti l'autista ad adoperarsi, durante i pochi istanti in cui il torpedone è rimasto parzialmente emerso, affondando le braccia e mettendosi in salvo. Il torpedone trasportava gli scolari da una località nella parte meridionale della contea di Floyd alle scuole elementari e medie di Prestonsburg. Squadre di soccorso sono affluite sul posto dove si stanno concentrando anche attrezzature speciali per trarre il torpedone dall'acqua, nella speranza ormai ritenuta vana di trovare altri superstiti.

GIUSEPPE ROFFA

La sostituzione dell'ambasciatore nel Venezuela

Giunge stamane a Roma l'ambasciatore italiano a Caracas, Justo Giusti del Giardino, per riferire al ministro degli Esteri sui recenti avvenimenti venezuelani. Da buona fonte si apprende che l'ambasciatore tornerà quanto prima in sede, ma per pura formalità; verrebbe, infatti, sostituito in seguito al ritiro del gradimento per la sua persona da parte del governo venezuelano a causa della parte da lui avuta nel plebiscito truffaldino che determinò la conferma al potere del dittatore Jimenez. La sostituzione di Giusti del Giardino verrebbe fatta coincidere con analogo provvedimento che il nuovo governo venezuelano prenderebbe a carico del suo ambasciatore a Roma.

MAICO vince la SORDITA' OCCHIALI ACUSTICI - OSSEI - AEROTIMPANICI BREVETTATI «MEMBRANETTE» - «BARRETTE» A TRANSISTORS - INVISIBILI - SENZA FILO CORREGGERANNO LA VOSTRA SORDITA' Informazioni, pagamenti rateali, visitandoci a ROMA presso la FILIALE MAICO - Via Roma, n. 14 - Tel. 470126 - nei giorni 8, 9, 10 Marzo 1958

Dieci anni di dure lotte per la terra a Mazzarino ricordati dai contadini ai delegati del P.C.U.S.

Il caloroso incontro nella sede municipale - Rumiantzev visita i templi di Agrigento e la miniera «Trabia Tallar ta.»

CALTANISSETTA, 28. - pioggia e neve, un'aria gelida ed umida, che hanno voluto smentire quest'oggi tutte le vanterie che si dicono sul clima siciliano, hanno accompagnato i delegati del P.C.U.S. che hanno varcato i confini della Sicilia per raggiungere, in compagnia del direttore ingegner Marsicano, e dei membri della Commissione Interna.

I compagni Ponomarev e Nikorov, hanno seguito un altro itinerario: ieri pomeriggio hanno raggiunto Caltanissetta, dove hanno partecipato ad una riunione dell'attivo cittadino, ascoltando una breve relazione del segretario della Federazione, compagno Napoleone Colajanni, sulla situazione della provincia e sull'attività e le lotte del nostro partito.

Questa mattina gli ospiti sovietici, come è già detto, hanno raggiunto in auto Mazzarino. Ad accoglierli erano il sindaco compagno on. La Marica, della segreteria federale, il segretario della sezione Ferreri, ed una grande folla di compagni e di lavoratori. Mazzarino si trova nel cuore del feudo siciliano ed è il centro dove più forte e combattivo si è sviluppato, dalla liberazione ad oggi, il movimento contadino guidato dai comunisti. I risultati di dodici anni di lotta sono stati illustrati ai delegati del P.C.U.S. dal sindaco, nel corso di una affollata assemblea di lavoratori riunitisi nella aula consiliare del Palazzo Comunale. Il territorio del Comune comprende 29.000 ettari di terreno; di questi, fino a cinque anni fa, erano 20.000 appartenenti a 60 famiglie ed il resto era diviso fra più di 6.000 piccoli proprietari. Grazie alle lotte condotte dai contadini mazzarinesi insieme ai loro compagni della Sicilia, nel corso degli ultimi cinque anni, ben 629 assegnatari hanno ricevuto la terra, in applicazione della legge di riforma agraria, mentre altre centinaia di contadini, favoriti dal processo di spezzamento del latifondo, provocato dall'energica azione dei contadini, hanno potuto acquistare alcune migliaia di ettari.

Adesso il partito ed il movimento contadino, si pongono l'obiettivo di ridurre il limite della proprietà terriera da 200 a 100 ettari in modo da mettere a disposizione dei braccianti poveri altri 3500 ettari di terra. Portando ai comunisti di Mazzarino il saluto del Comitato Centrale del P.C.U.S. del popolo sovietico, il compagno Ponomarev ha apprezzato i risultati raggiunti dai comunisti mazzarinesi, ricordando i successi ottenuti dai contadini sovietici nella costruzione di una economia agricola socialista.

I compagni sovietici hanno quindi risposto a numerose domande riguardanti i vari aspetti della vita sovietica. Ricongiuntisi nel pomeriggio di oggi a Caltanissetta, i delegati del P.C.U.S. hanno raggiunto Palermo per far ritorno alla propria città.